



RIFLESSIONE SULLA “PAROLA”

Il testo della Bibbia deve essere approfondito fondamentalmente per capirne il significato e l’insegnamento. Per noi è “LA PAROLA “.

Si può però anche affrontare il testo in se stesso.

Studiare la Bibbia sotto l’aspetto di semplice “libro” : le sue origini, la sua scrittura, le sue copie più antiche ecc.

Vogliamo ora fare una panoramica sui manoscritti della Bibbia.

1 Le lingue

Aramaico

Antico Testamento : ci sono molti brani di manoscritti in aramaico

Nuovo testamento : nessun testo, né frammento.

Greco

Le antiche stesure della Bibbia pervenuteci in lingua greca, sono utilizzate come fonti per le edizioni successive. **Per un certo periodo, il greco fu la lingua dominante.**

2 La classificazione

I 5.306 manoscritti del Nuovo Testamento che ci sono pervenuti sono distinguibili in base al materiale del supporto, al tipo di scrittura, alla forma del supporto.

In base al **materiale del supporto** possono essere:

- **papiri**, ricavati dall'omonima pianta, usati fino al V secolo.
- **pergamene**, cioè scritti su pelle di pecora conciata, usata dal V al XII secolo, quando venne progressivamente sostituita dalla **carta**. (**1500 Stampa - 2000 digitale**)

In base al **tipo di scrittura** possono essere:

- **onciali** (o unciali, nella forma latinizzante), precedenti al X secolo, scritti in maiuscole greche, senza alcuno stacco fra le differenti parole (*scriptio continua*) e con poca distanza anche fra le diverse righe. Sono 274 sono i principali manoscritti onciali ancora esistenti;
- **corsivi**, in piccole lettere greche, è una forma di scritto nella quale le lettere sono connesse come nella calligrafia corsiva, senza interruzioni per parole o versi. A partire dal X secolo ha progressivamente sostituito lo stile onciale. È chiamata anche scrittura minuscola.

In base alla **forma del supporto** possono essere:

- **rotoli**: il testo è scritto su più colonne su una lunga striscia orizzontale, solo su un lato, per essere letto va avvolto in un senso o nell'altro. Nelle sinagoghe ebraiche i libri della Torah sono su rotoli. (Rotoli di Qumram)
- **codici**: cioè gli attuali libri, sono singoli fogli puntati su un fianco e scritti in entrambi i versi. Tale sistema soppiantò tra il II-V secolo i rotoli: il codice è più maneggevole, più facile da consultare (si legge senza bisogno di utilizzare due mani, resta aperto da solo), i riferimenti sono fatti in modo più semplice numerando le pagine, contiene più testo rispetto al rotolo essendo scritto su entrambi i lati.

La prima classificazione dei manoscritti risale al tedesco Johann Jacob Wettstein (1693-1754), il quale, conoscendo circa 200 manoscritti, realizzò una duplice classificazione per i codici maiuscoli (onciali) e per minuscoli (corsivi). Designò i codici maiuscoli con lettere maiuscole, in ordine alfabetico, tassonomia tuttora prevalente:

- A = Codice alessandrino
- B = Codice Vaticano
- C = Codice di Efrem rescritto
- D = Codice di Beza Cantabrigiensis
- ecc.

3 Manoscritti più antichi

I più antichi manoscritti dell'Antico Testamento greco, vale a dire la **LXX**, - traduzione fatta in greco da settanta antichi studiosi - sono:

- frammenti di Levitico e Deuteronomio, risalenti al II secolo a.C. (Rahlfs nn. 801, 819, e 957),
- frammenti del I secolo a.C. di Genesi, Levitico, Numeri, Deuteronomio e Profeti Minori (Rahlfs nn. 802, 803, 805, 848, 942, e 943).

I più antichi manoscritti del Nuovo Testamento sono i seguenti:

- Papiro 52 (Rylands): datato tra il **120-130 circa**, è un frammento di un singolo foglio contenente nel fronte e retro **5 versetti** di Giovanni (18,31-33;37-38). Originario dell'Egitto, è attualmente conservato a Manchester.
- Papiro 66 (Bodmer II): datato **II secolo**, contiene in 104 pagine danneggiate parti del Vangelo secondo Giovanni: **i primi 14 capitoli quasi completi e parti degli altri 7**. È attualmente conservato a Cologny, presso Ginevra.
- Papiro 45 (Chester Beatty I): datato alla metà del III secolo, contiene in 30 fogli ampi frammenti dei vangeli. Conservato a Dublino.

4 Principali manoscritti

Sono **cinque i manoscritti della Bibbia in greco parzialmente completi particolarmente degni di nota, tutti maiuscoli e su pergamena**:

- Codice Alessandrino (A, da non confondere con l'omonimo codice ebraico di Aleppo), datato inizio o metà del **V secolo**, **contiene quasi l'intera Bibbia**: risultano perdute alcune parti più o meno ampie di Gen, 1Re, Sal, quasi tutto Mt, Gv, 2Cor. In appendice sono presenti alcuni scritti apostolici. Originario di Alessandria d'Egitto, donde il nome, è attualmente conservato al British Museum;
- Codice Vaticano (B), composto probabilmente in Egitto nel **IV secolo**, **contiene quasi tutta la Bibbia**: nei **759 fogli** risultano perdute alcune parti più o meno ampie di Gen, 2Re, Sal, Eb, lettere paoline e Ap. Mancano completamente 1-2 Mac. In appendice sono presenti

alcuni scritti apostolici. **Considerato il più autorevole manoscritto, di base per le moderne edizioni critiche, è attualmente conservato nella Biblioteca Vaticana;**

- Codice di Efrem (C), così detto perché **fu cancellato nel XII secolo per lasciar posto ai testi del teologo siriano Efrem; parti della sottoscrittura sono ancora leggibili**. Si crede che appartenga al V secolo, forse ad un periodo leggermente precedente rispetto al codice A. In origine conteneva tutto il testo biblico ma ora rimangono solo porzioni di tutti i libri. Attualmente è conservato a Parigi;
- Codice di Beza (D) o Cantabrigiensis (di Cambridge), così chiamato perché appartenne al calvinista Teodoro di Beza, dopo essere stato sottratto a un monastero di Lione dagli ugonotti. Contiene i Vangeli e gli Atti sia in greco che in latino. Risale al V secolo, originario probabilmente dall'Egitto o dall'Africa del nord. Attualmente è conservato a Cambridge;
- Codice Sinaitico (S o 8): risalente alla metà del IV secolo. Fu progressivamente ritrovato da Konstantin von Tischendorf nella biblioteca del monastero di Santa Caterina presso il monte Sinai, a partire dal 1844, **con una serie di peripezie romanzate che rasentano l'onirico**. Attualmente è conservato presso la British Library. Originariamente conteneva tutta la Bibbia: nei 346 fogli che compongono il codice risultano mancanti diversi brani più o meno ampi di Gen, Nm, 1Cr, Esd, Lam. Il Nuovo Testamento è completo.

5 Edizioni critiche

I manoscritti del Nuovo Testamento presentano molte **più discordanze** tra essi di quanto non avvenga per i testi ebraici della Bibbia. La cause di tali diversità di lezioni sono riconducibili a confusione di lettere, stanchezza del copista, mancanza di una luminosità adeguata, corruzione del supporto testuale, ma ad essi va affiancata una **consapevolezza dell'immutabilità del testo recepito sicuramente minore di quella che ne avevano i colleghi giudei**. Fa sorridere l'avvertimento di uno scriba in margine al testo della Lettera agli ebrei nel Codice Vaticano:

(GR)

« αμαθεστατε και κακε αφες τον παλαιον μη μεταποιεια »

(IT)

« sciocco e cattivo, lascia il (testo) vecchio, non elaborare! »

(avvertimento di uno scriba in margine al testo della Lettera agli ebrei)

In epoca moderna dunque si è fatta sentire come ancora più pressante che non in campo veterotestamentario l'esigenza di un testo critico che sapesse compiere una affidabile sintesi tra la moltitudine di varianti greche. Tra le molte edizioni a stampa realizzate, del solo Nuovo Testamento o di tutto il testo biblico in greco (Septuaginta e Nuovo Testamento):

- La poliglotta Complutense (dal nome latino della città spagnola di Alcalà) è la prima edizione critica stampata, terminata nel 1514, ma pubblicata nel 1520, realizzata dal card. Francisco Jiménez de Cisneros (Ximenes). Conteneva l'Antico Testamento in ebraico, greco, latino, il pentateuco aramaico. Il testo greco della Septuaginta era quello secondo la recensione di Origene nell'Esapla.